

LA GIORNATA

ROMA «Ministro, una foto!», «ministro, guardi qui!», «è una giornata storica. Non crede?». Nel giorno del primo via libera alla riforma della separazione delle carriere, i riflettori sono tutti puntati su Carlo Nordio. Un nugolo di parlamentari di maggioranza lo circonda, in Transatlantico, subito dopo il voto: c'è chi gli fa i complimenti, chi tira un sospiro di sollievo («il primo scoglio l'abbiamo superato»). Più di qualcuno si avvicina per la photo opportunity, ma basta anche un selfie. Ed eccolo in posa sorridente: vicino a lui, nel primo scatto, il presidente della commissione Affari costituzionali, Nazario Pagano, e il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto.

Si respira ottimismo, e così pure il Guardasigilli, in genere cauto, si lascia andare, con i cronisti, a un auspicio: quattro letture parlamentari entro l'anno? «Io spero anche entro l'estate».

I VOTI

Il provvedimento, nell'emiciclo della Camera passa con 174 voti favorevoli, 92 contrari e 5 astenuti. Una «maggioranza schiacciante», rivedica Nordio. Se la maggioranza, dopo giorni di distinguo sul sorteggio dei membri laici dei due Csm (Fl aveva presentato un emendamento per eliminarlo) si è ricompattata al momento della votazione finale, lo stesso non può dirsi per il fronte delle opposizioni. A votare con il centrodestra sono stati anche i deputati di +Europa e Azione. Che pure hanno dispensato qualche critica. Un «si stentato», lo ha definito il calendiano Antonio D'Alesio, per una chiusura verso il Parlamento giudicata «frustrante». Benedetto Della Vedova, invece, ha parlato di una modalità di approvazione «irricevibile».

Giustizia, c'è il primo sì alle carriere separate Nordio: giornata storica

►La Camera approva la riforma con 174 sì: ora si passa al Senato, poi ci dovrà essere la seconda lettura. Il ministro: «Via libera definitivo entro l'estate». No dalle opposizioni



Mentre Pd, M5s e Avs hanno votato contro, Italia viva ha deciso di astenersi. «Siamo favorevoli alla separazione delle carriere ma una riforma non è solo un titolo», ha sottolineato Roberto Giachetti in aula, auspicando per il Senato i miglioramenti non apportati alla Camera. Un'ipotesi del terzo tipo dell'irrealità per la maggioranza: «Difficile

LA SODDISFAZIONE DEL GUARDASIGILLI: «UNA MAGGIORANZA SCHIACCIANTE» ESULTANO LE FORZE DI MAGGIORANZA

che si riapra un testo rimasto blindato in prima lettura», sussurra qualcuno. Nonostante il finale annunciato, le opposizioni non hanno risparmiato bordate contro la riforma. Per Cafiero De Raho del M5s il ddl «indebolisce l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». La responsabile Giustizia dem, Debora Serracchiani, lamenta un «chia-

LE TAPPE

1 Consiglio dei Ministri

A maggio si è tenuto un Consiglio dei Ministri che ha approvato la riforma della Giustizia per la separazione delle carriere dei magistrati

2 La Camera

Trattandosi di una legge di modifica della Costituzione, il testo deve essere approvato da ciascuna Camera con due successive deliberazioni a distanza di tre mesi



3 Doppia lettura

La riforma potrà dirsi approvata se nella seconda votazione entrambe le Camere approvano la legge con una maggioranza dei due terzi.

4 Referendum popolare

Se il ddl non raggiungerà la maggioranza dei due terzi dei componenti delle Camere, la legge sarà sottoposta a un referendum popolare.

ro intento punitivo, come chiaro appare il furore ideologico che l'accompagna». Per Angelo Bonelli si tratterebbe addirittura di una «deriva autoritaria» che «mira a costruire un'Italia in cui la magistratura risponda al potere esecutivo». È per smentire quest'ultima accusa che il Guardasigilli decide di intervenire in Aula: «*Not in my name*. Una sottoposizione del pubblico ministero all'esecutivo non sarebbe mai, mai, mai approvata. Ho scelto di fare il Pm 47 anni fa proprio perché ritenevo che fosse e dovesse essere indipendente da qualsiasi forma di potere». Nel frattempo, gli azzurri cantano vittoria su due odg approvati. Il primo, a firma di Enrico Costa, per valutare l'opportunità di garantire concorsi separati per l'accesso alla magistratura requirente e giudicante. Il secondo, di Paolo Emilio Russo, per garantire il rispetto della parità di genere (uno degli aspetti della riforma finito nel fuoco di fila delle opposizioni).

I PROSSIMI PASSI

Fuori dall'Aula lo sguardo di Carlo Nordio è rivolto all'esito finale della riforma, che coincide

A FAVORE HANNO VOTATO ANCHE AZIONE E +EUROPA RENZI SI ASTIENE LA PROTESTA DELL'ANM

con il referendum: «Per una materia così complessa e delicata è bene che si pronunci il popolo», dice ai cronisti, auspicando un'argomentazione razionale dei pro e dei contro. E però, la fase referendaria si prospetta già infuocata: l'Associazione nazionale magistrati, in una nota, punta il dito contro una riforma «sbagliata che non migliora sotto alcun punto di vista il servizio giustizia». Mentre Magistratura democratica chiama alla protesta già in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario: «I magistrati abbandonino l'aula, in forma composta, nel momento in cui il rappresentante del ministro prenderà la parola». Insomma, è ancora presto per cantare vittoria.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

ROMA Un secondo Csm, i componenti estratti a sorte, l'istituzione di un'Alta corte disciplinare. È arrivato il primo via libera alla Camera per la Riforma della giustizia. Ma cosa prevede il disegno di legge costituzionale «Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare»? Il testo, che modifica il titolo IV della Costituzione, è composto da otto punti e modifica gli articoli 87, 102, 104, 105, 106, 107 e 110. L'obiettivo è separare le carriere dei magistrati requirenti e giudicanti. Un passaggio che per il governo è considerato fondamentale per garantire ai cittadini più tutele e più equità durante le indagini e i processi.

IL CSM

Il testo prevede una riforma del Consiglio superiore della magistratura, che si sdoppierà: ci saranno due diversi organi di autogoverno dei magistrati, uno dedicato ai giudici e l'altro ai pubblici ministeri. Con la riforma verranno quindi istituiti il Consiglio superiore della magistratura giudicante e il Consiglio superiore della magistratura requirente. Entrambi saranno presieduti dal presidente della Repubblica e ne faranno parte di diritto, rispettivamente, il primo presidente della Corte di Cassazione e il procuratore generale della Corte di Cassazione. Una delle principali

Cosa cambia per magistrati e cittadini

►Impossibile passare da una funzione all'altra. Doppio Csm con il sorteggio dei componenti e nascita di un'Alta Corte

novità riguarda la scelta degli altri componenti di ciascuno dei Consigli superiori: verranno sorteggiati per un terzo da un elenco di professori ordinari di università in materie giuridiche e di avvocati con almeno quindici anni di esercizio alle spalle. L'elenco dovrà essere compilato dal Parlamento in seduta comune. I restanti due terzi, rispettivamente, verranno sorteggiati tra i magistrati

giudicanti e tra i magistrati requirenti. I vicepresidenti di ciascuno degli organi dovranno essere eletti fra i componenti sorteggiati dall'elenco compilato dal Parlamento. Dopo il sorteggio, le cariche dureranno quattro anni e gli eletti non potranno partecipare alla procedura di sorteggio successiva. Finché sono in carica, i componenti non potranno essere iscritti negli albi professionali e nemmeno fare parte del Parlamento, o di un Consiglio regionale.

LA CORTE

Un'altra novità è l'istituzione dell'Alta Corte disciplinare: avrà la giurisdizione disciplinare nei confronti dei magistrati ordinari giudicanti e requirenti. Sarà composta da quindici giudici,

che dovranno essere selezionati secondo modalità precise: tre componenti saranno nominati dal presidente della Repubblica tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio; tre componenti verranno estratti a sorte da un elenco compilato dal Parlamento in seduta comune; altri sei componenti saranno estratti a sorte tra i magistrati giudicanti in posses-

DIFFICILMENTE LE NUOVE NORME VERRANNO APPROVATE CON LA MAGGIORANZA DEI DUE TERZI: CI SARÀ IL REFERENDUM

so di specifici requisiti; tre componenti saranno sorteggiati tra i magistrati requirenti in possesso di specifici requisiti.

IL PRESIDENTE

Il presidente dell'Alta Corte disciplinare dovrà essere indivi-

duato tra i componenti nominati dal Presidente della Repubblica e quelli sorteggiati dall'elenco compilato dal Parlamento. Il disegno di legge prevede inoltre la possibilità di impugnare le sentenze dell'Alta Corte davanti all'Alta Corte medesima, che giudicherà in composizione differente rispetto al giudizio di prima istanza. Anche i giudici dell'Alta Corte dureranno in carica quattro anni, terminati i quali l'incarico non potrà essere rinnovato. Non è tutto. L'ufficio di giudice dell'Alta Corte è incompatibile con quelli di membro del Parlamento, del Parlamento europeo, di un Consiglio regionale e del Governo, ma anche con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni altra carica e ufficio indicati dalla legge.

LE LETTURE

Visto che si tratta di un disegno di legge costituzionale, che modificherà diversi articoli della Costituzione, la procedura per la sua approvazione è più lunga: quella di ieri è stata la prima delle quattro letture previste. Ora il testo dovrà essere esaminato dal Senato, poi dovrà essere nuovamente analizzato dalla Camera e un'ultima volta dal Senato. Il testo sarà sottoposto a referendum se la legge non verrà approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA